

## Cronache

# Vaccini, prime dosi di Novavax Cala ancora la curva dei contagi

Partenza (lenta) in 5 regioni. Da oggi stop alla quarantena per gli arrivi extra Europa

**ROMA** Ieri è stato il giorno di Novavax, il vaccino diretto a chi finora non si è fidato di quelli a Rna messaggero: Pfizer e Moderna. Il nuovo preparato è a base proteica e per questo considerato più sicuro dai no vax. È stato somministrato in cinque regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Sicilia. Il Novavax è a disposizione degli over 18 che non abbiano ricevuto alcuna dose finora, e prevede il richiamo a 21 giorni (non si può fare l'eterologa, però).

Così negli hub sono tornati i non vaccinati, dopo un mese durante il quale il numero di prime dosi era sceso sotto quota diecimila al giorno. Domenica, peraltro, si era toccato uno dei punti più bassi: in tutta Italia erano state somministrate solo 2.185 prime dosi.

Uno dei primi a ricevere Novavax, ieri mattina, è stato Antonio Tomasino, giovane palermitano che si è presentato di buon'ora alla Fiera del Mediterraneo del capoluogo siciliano, dove era stata delimitata una corsia separata per chi richiedeva il nuovo vaccino. «Non mi sono vaccinato fino a oggi perché, semplice-



confronti della comunità, ovvero vaccinarsi, e non nascondersi e trincerarsi dietro al fatto che diminuiscono i contagi».

Anche nel Lazio si inizierà a somministrare Novavax oggi:

cinquemila le dosi disponibili ogni giorno, 22 gli hub allestiti. Pronti a partire anche i centri di Umbria, Calabria, Liguria, Valle d'Aosta e Campania. In Trentino da oggi si potrà prenotare. Mentre la Puglia

#### Negli hub

I preparativi delle dosi Novavax (Imago-economica)

ha fissato per dopodomani un open day con Novavax.

Data importante quella di oggi anche per l'entrata in vigore dell'ordinanza del ministro Roberto Speranza che dovrebbe favorire il turismo: non è più richiesta la quarantena per chi raggiunga l'Italia dai Paesi extraeuropei, come già avviene per i visitatori dei Paesi dell'Unione, basterà possedere uno dei requisiti per il green pass base, cioè vaccino, guarigione o tampone negativo. E infine, ancora da oggi, si inizia a somministrare la quarta dose agli immunodepressi.

Sul fronte del contagio, si conferma la discesa della curva. I positivi comunicati dall'ultimo bollettino sono 17.981 e il tasso di positività scende ulteriormente (ora è al 9,1%). Anche confrontando il dato con quello di sette giorni prima, 24.408 positivi comunicati il 21 febbraio, la diminuzione è evidente. Si riducono i pazienti Covid in terapia intensiva (-19). Invece resta alto il numero delle vittime: ieri sono state 207, il giorno prima 194.

**Adriana Logroscino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il fatto

● Ieri è stato il giorno di Novavax: si tratta del vaccino anti Covid per chi non si voleva immunizzare con quelli a Rna messaggero (Pfizer e Moderna)

● Il nuovo preparato è a base proteica, quindi realizzato con la tecnologia tradizionale

● Ieri è stato somministrato in cinque regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Sicilia

# 26

Per cento

Il calo dei nuovi positivi comunicati ieri (17.981) rispetto a quelli del lunedì precedente (24.408). I decessi sono in leggera risalita: 207 ieri, 201 lo scorso lunedì

mente, non volevo — ha detto Tomasino — non per congetture o paure. Ero attento ad applicare le precauzioni per prevenire il contagio, prima, privandomi di qualsiasi forma di vita sociale, e continuerò a farlo ora che ho iniziato la vaccinazione».

In Lombardia, dove la struttura commissariale per l'emergenza Covid ha già consegnato 174 mila dosi, il Novavax era disponibile in 16 centri vaccinali. Le somministrazioni del nuovo vaccino, nella prima giornata, sono state 281 (un dato sotto le aspettative). Quasi tutte (191) richieste da over 50, cioè sottoposti all'obbligo vaccinale, in base all'ultimo decreto. Qualche polemica, da parte dei tanti che aspettano Novavax, ha generato la decisione della Regione di non consentire la scelta del tipo di vaccino al momento della prenotazione. Tuttavia sul sito è indicato dove si somministra Novavax.

In Veneto è stata Padova la provincia più tempestiva nella somministrazione di Novavax. La speranza è che il ritmo riprenda in una regione in cui domenica sono state vaccinate solo 7.416 persone, 163 delle quali con prima dose. In Toscana, invece, la somministrazione di Novavax inizierà oggi. «Spero — commenta il presidente Eugenio Giani — che anche quel residuo numero di no vax, viste le caratteristiche del vaccino, possa cogliere al volo l'occasione per fare il proprio dovere nei

# Da Fusaro al No Green Pass Mattei la rete trasversale che difende lo Zar

**ROMA** – «No, Putin non è Hitler. Non penso nemmeno che sia pazzo. Semplicemente fa l'interesse della Russia e del suo popolo». Ugo Mattei, il giurista di sinistra che mesi fa guidava gli intellettuali anti Green Pass, ora capeggia idealmente il fronte giustificazionista. È un mondo sfaccettato che tiene insieme nobiltà pacifista, ruffianeria putiniana, odio viscerale verso la Nato. Il vignettista Vauro l'altra sera in tv il suo sentimento l'ha sintetizzato così: «Mi rifiuto di arruolarmi».

Anche Mattei dice di voler rifiutare «la logica dei buoni e dei cattivi, ma non dimentico che Putin è stato messo lì dagli americani, e che poi è sfuggito di mano. Non è un sanguinario, non bombarderà i civili, né userà il nucleare. Sono totalmente contrario all'invio di armi da parte del nostro governo all'Ucraina». Come fermerebbe i carri armati alle porte di Kiev? «Convocherei d'urgenza l'assemblea generale delle Nazioni unite e farei approvare una risoluzione che fermi l'invasione. Servono i cachi blu».

Il conflitto ha portato allo scoperto in Parlamento uno schieramento antagonista che mancava dalla fine della sinistra radicale: i

suoi esponenti militano in formazioni che si chiamano Alternativa e Manifesta, e sono tutti ex Cinqustelle. Alternativa, 15 deputati e due senatori, ha come presidente un allievo di Giulietto Chiesa: Pino Cabras, 53 anni, analista finanziario, cacciato dal M5S perché contrario al Mes. Cosa farebbe nel concreto? «Le rispondo cosa non farei. È in corso una mutazione radicale dell'Unione europea, che accetta la militarizzazione. Va trovata una soluzione che metta d'accordo tutte le componenti e che faccia scemare le tensioni che si sono accumulate in quell'area. L'Ucraina sia neutrale». Cabras accenna poi come causa «alla grande umiliazione subita dopo la fine del Muro da parte dell'ex Unione sovietica».

«Ripudiamo le guerre e il pensiero unico», dice il comunista Emanuele Dessì, ex grillino che fa riferimento a Marco Rizzo, il segretario

di **Concetto Vecchio**

## I protagonisti

**Giurista**  
Ugo Mattei,  
giurista, a capo  
del fronte  
No Pass degli  
intellettuali



**Analista**  
Pino Cabras,  
analista  
finanziario,  
contrario  
al Mes



del Partito comunista. Rizzo definisce il governo Draghi servo delle multinazionali, della Ue e della Nato». Le quattro deputate di Manifesta si richiamano invece a Rifondazione comunista e a Potere al popolo (Simona Suriano, Doriana Sarli, Yana Ehm, Silvia Benedetti). «Putin non è giustificabile, con tutte le attenuanti generiche che l'espansione della Nato a est ha determinato», ragiona Sarli. Non voteranno né il decreto, né la risoluzione. «Inviare armi è gettare benzina sul fuoco», dice Sarli. È la linea del presidente filo Putin della commissione Esteri al Senato, Vito Petrocelli, M5S. Il sottosegretario Manlio Di Stefano l'ha giudicata «legittima». Anche l'Anpi è contro l'invio di armi, «pur condannando in modo fermissimo la guerra di Putin».

Sull'espansionismo della Nato come causa dell'aggressione esterna anche il filosofo Diego Fusaro

che si è spinto a dire che «Zelensky sta mandando al massacro il proprio popolo». L'altro giorno l'ambasciata russa in Italia ha rivittato un articolo di Barbara Spinelli sul *Fatto Quotidiano*: «Il disastro poteva forse essere evitato se Stati Uniti e Unione europea non avessero dato prova di cecità», ha scritto la giornalista.

In questa vulgata non trova cittadinanza il fatto che è l'avvicinamento culturale all'Europa dell'Ucraina ciò di cui ha paura Putin, che teme che il suo sistema autoritario possa andare in crisi. In Italia il putiniano più illustre resta Matteo Salvini, che domenica ha espresso dubbi non dissimili dagli esponenti di sinistra sugli aiuti militari a Kiev, salvo poi fare dietrofront e votare per l'invio di armi.

È leghista Vito Comencini, deputato che ha sposato una pittrice russa, e che l'altro giorno ha in qualche modo giustificato l'annessione delle Repubbliche del Donbass: «Lì serviva uno statuto speciale come in Alto Adige». Contrario alle sanzioni è Enrico Michetti, il candidato a Roma di Giorgia Meloni. Ali estreme. Dessì cita Gramsci, Comencini è un ultrà cattolico. Putin unisce.

CAMPAGNA AL VIA

# In coda per Novavax

## “Ho aspettato un anno di questo vaccino mi fido”

Nell'hub di Milano dove si somministra per la prima volta il nuovo farmaco. I dubbi di chi finora aveva esitato: “Speriamo di non avere effetti collaterali”

di Manuela Messina

**MILANO** – È stato il giorno degli indecisi. Dopo ben più di un anno dall'arrivo dei primi vaccini anti-Covid, ieri in tanti hanno “ceduto”. Senza entusiasmo, anzi con una buona dose di scetticismo e con numeri non certo da boom. Ma il vaccino “Nuvaxovid” di Novavax in parte è riuscito dove altri hanno fallito, nel convincere decine di persone ad archiviare

gli ultimi alibi e a vincere paure e resistenze. Per la prima volta ieri è stato somministrato in Lombardia, e in altre regioni tra cui Piemonte, Emilia Romagna, Sicilia e da oggi e per i prossimi giorni sarà reso disponibile in tutta Italia. Le dosi inoculate in tutto il territorio lombardo fino al tardo pomeriggio di ieri sono state 276, di cui 189 a over 50 che hanno l'obbligo vaccinale. La sua formulazione tradizionale con la tecnica delle proteine ricombinanti, già speri-

mentata dagli anni 80, ha convinto Stefano, 55 anni, lavoratore in proprio, che ha aspettato fino a ieri prima di farsi inoculare la sua dose al Palazzo delle Scintille, a Milano, uno dei 16 hub vaccinali lombardi. Proprio in questo centro le prime dosi somministrate ieri sono state oltre 70. «La verità è che non mi fido nemmeno di questo», ammette mentre aspetta il suo turno nella corsia dedicata alle prime dosi. A nulla erano servite nel suo caso le restrizioni

▲ A Milano

Le persone in coda per la somministrazione del nuovo vaccino Nuvaxovid della Novavax al Palazzo delle Scintille

dedicate ai non vaccinati, la massiccia campagna informativa, le rassicurazioni di medici e virologi. «Farlo adesso che i numeri dei contagi stanno scendendo mi sembra anche esagerato, visto tutto il tempo che ho aspettato, oggi. Però sono obbli-

gato per via del lavoro, quindi amen, chiudo gli occhi e lo faccio. Speriamo bene». Il nuovo preparato statunitense, il quinto disponibile in Italia dopo quello di Pfizer, Moderna, AstraZeneca e Johnson&Johnson, era molto atteso e si spera possa sciogliere le ultime riserve. In Lombardia è stato riservato a tutti i maggiorenni e per il ciclo vaccinale primario (due dosi a distanza di tre settimane). «Non sono No Vax, ho fatto vaccini di tutti i tipi finora e non sono mai stata contraria nemmeno a questo, molte volte ho pensato di prenotare ma all'ultimo mi sono bloccata», spiega Marianna, 44 anni, anche lei tra i 67 che si sono vaccinati alle Scintille per la prima volta. «Novavax è stato realizzato con una tecnica consolidata, già sperimentata da diverso tempo, mi fido di più. Così mi sono presentata qui e ho smesso di pensarci». Tra i corridoi dell'hub milanese c'è anche Saverio, 58 anni, che schiva le telecamere presenti all'interno del centro, ma accetta di parlare solo senza mostrare il viso, dopo avere ricevuto il vaccino. «La puntura non spaventa nemmeno i bambini, lo so, dura pochi secondi. Speriamo adesso di non avere effetti collaterali. Ci tengo a dirlo, non sono mai sceso in piazza per protestare contro il Green Pass». Fino a ieri. «Su internet si legge di tutto e di più». Poco dopo da una delle tende spunta anche Salvatore, 57 anni. Lui e Saverio sono amici, sono venuti insieme per farsi coraggio. «Questo vaccino tradizionale mi dà più sicurezza. Il green pass nel mio caso non è servito a nulla, io avrei aspettato in ogni caso». Dario Laquintana, coordinatore del Palazzo delle Scintille, sottolinea: «Ci aspettiamo un po' di rialzo verosimilmente nel fine settimana, che sarà la vera prova». E il profilo di chi si è presentato ieri? «Sicuramente una persona spaventata, poco informata e non ha avuto la possibilità di avere chiarimenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

### I punti

**1** **Cosa è**  
Il vaccino Novavax utilizza nanoparticelle formate da più proteine Spike come antigeni per stimolare il sistema immunitario

**2** **La tecnica**  
È quella usata per i vaccini contro Meningite, Epatite b e Papilloma virus. La sperimentazione ha coinvolto oltre 45mila persone

**3** **L'efficacia**  
Il farmaco ha un'efficacia dimostrata dell'89,7%. Il ciclo prevede due dosi a 21 giorni di distanza una dall'altra



dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

# Pnrr, c'è il via libera Ue ecco i primi 21 miliardi

**BRUXELLES** - Nelle casse pubbliche dell'Italia stanno per arrivare 21 miliardi. La Commissione europea ha dato ieri il definitivo via libera alla prima rata del Recovery Fund. Ha certificato che i 51 obiettivi fissati per il 2021 sono stati effettivamente raggiunti. E quindi è possibile emettere il finanziamento.

«L'Italia - ha sottolineato la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen - ha fatto buoni progressi, ha intrapreso importanti ri-

forme nella Pubblica amministrazione, negli appalti pubblici, nella giustizia civile e penale nonché nel campo della digitalizzazione delle imprese».

Già a dicembre gli uffici dell'Esecutivo europeo avevano dato un primo via libera. Ma la promozione ufficiale di ieri consente di firmare

Per la Commissione  
l'Italia ha compiuto  
“progressi significativi  
nel piano di riforme”

il bonifico composto da 10 miliardi di fondi gratuiti e da 11 di prestiti. Che dovrebbero concretamente entrare nelle casse del ministero del Tesoro entro metà aprile. Senza il disco verde, l'Italia avrebbe invece perso per sempre questi 21 miliardi e avrebbe intrapreso una strada in salita nel raggiungimento degli al-

tri obiettivi previsti per il primo semestre del 2022. «Il Piano di ripresa e resilienza - dice il commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni - rappresenta un'opportunità unica per l'Italia di costruire un'economia più competitiva e sostenibile e una società più equa. La nostra valutazione preliminare positiva mostra che l'attuazione del piano è sulla buona strada». A suo giudizio, «gli importanti interventi intrapresi in questa prima fase comprendono i primi passi nella riforma del sistema giudiziario e degli appalti pubblici, l'adozione della Garanzia per l'occupazione dei lavoratori e del Piano nazionale per le nuove competenze, oltre a numerose riforme e investimenti che porteranno avanti la transizione verde». Ma lo stesso Gentiloni fa notare come l'impegno italiano si deve ora concentrare sull'anno in corso. Il Pnrr, infatti, per il 2022 prevede 100 traguardi che valgono oltre 40 miliardi di euro. «L'adempimento di questi impegni - spiega - è fondamentale per realizzare il cambiamento strutturale necessario per spostare l'economia italiana su un percorso di crescita forte e durevole».

Questo passaggio è una rassicurazione anche per i vertici di Bruxelles. L'Italia è il principale beneficiario del Recovery. La scommessa su questo nuovo strumento comunitario - nonostante i dubbi dei paesi



▲ **A Bruxelles**  
Paolo Gentiloni  
commissario Ue per l'Italia

“falchi” del nord - può avere successo, se il nostro Paese rispetterà gli impegni e riuscirà a utilizzare tutti gli stanziamenti che riceverà. In caso contrario, il pericolo è che la comunitarizzazione del debito si trasformi in un *unicum*.

«Le autorità italiane - si legge nel documento della Commissione - hanno fornito prove dettagliate ed esaurienti che dimostrano il soddisfacente raggiungimento dei 51 obiettivi». Secondo Bruxelles, già le prime riforme approvate nel nostro Paese «contribuiranno a rafforzare il contesto imprenditoriale e l'efficacia della Pubblica amministrazione». E infatti tra i più entusiasti è il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta: «Grandissima soddisfazione e orgoglio. Continueremo a lavorare per rispettare la prossima scadenza: 45 traguardi da conseguire entro il 30 giugno per ricevere la rata da 24,1 miliardi di euro».